

altra parte il peculio accumulato del lavoratore, il riscatto con terra, dapprima effettivamente precluso al lavoratore, gli diviene in misura crescente accessibile. D'altra parte la stessa indissolubilità legale dell'uomo dalla terra, così rigida nel periodo ascendente della servitù, si rallenta nella sua fase declinante, nella quale si consente sempre più spesso la vendita, od affrancazione del servo avulso dalla terra che coltiva (1). Pertanto il metodo positivo della inibizione dell'accesso alla terra mercè l'elevazione del valore di tale accesso, diviene sempre meno attuabile o vittorioso. Ma il reddito si appiglia allora con rabbia al metodo negativo della riduzione del peculio del lavoratore. Mentre infatti nei primi secoli dell'economia servile la condizione del produttore si mantiene relativamente prosperosa ed agiata, l'ultimo e più agitato periodo di quell'assetto economico è contrassegnato da una degradazione spaventosa nelle sorti del lavoratore. Nella Germania, nel secolo XIII, quando dapprima si consente la vendita dei servi senza la terra, si veggono addensarsi sui coloni le imposte straordinarie dei sovrani, e le corvate od angarie baronali. Perfino il consenso alle nozze dei coloni, dapprima gratuito, ora si vende loro per moneta sonante. Le esazioni a carico dei coloni si fanno anche più accascianti nel secolo XIV e più ancora al cessare della guerra degli Ussiti (secolo XV), fino a destare quella tremenda reazione, che esplode nella guerra dei contadini (2). La stessa vicenda ripetesi in Francia, ove del pari la sorte dei servi peggiora nella seconda metà dell'evo medio (3), nell'Italia ove la condizione dei mezzadri sensibilmente peggiora dal secolo XIII al

---

(1) LAMPRECHT, *Deutsches Wirtschaftsleben*, pag. 1230; D'AVENEL, *Histoire de la propriété*, III, pagg. 164-70; VINOGRADOFF, l. c., pag. 44.

(2) Intorno al peggioramento della sorte dei servi nel secondo medio evo veggasi MAURER, *Fröhnhöfe*, IV, pagg. 499-510, 522-3; INAMA, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte*, III, pagg. 420-1; GRIMM, *Deutsche Rechtsalterthümer*, Göttingen, 1854, pagg. 394-5; LANGETHAL, *Geschichte der deutschen Landwirtschaft*, Jena, 1854-56, III, pag. 27 e segg.; LAMPRECHT, *Deutsche Geschichte*, V, 1, pag. 79 e segg.; NITZCH, *Geschichte des deutschen Volkes*, Leipz., 1883, III, pag. 359 e segg.; *Analisi*, II, pag. 182 e segg. *Contra*: NIEBOER, l. c., pag. 384 e segg.

(3) DOM CALMET, *Preuves de l'histoire de Lorraine*, Nancy, 1748, II, pag. CVI; JAURÈS, *Histoire Socialiste*, Paris, s. d. 1303.